

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 14 marzo 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

POSIZIONI NETTE

Il ministero non è ancora morto e già da ogni lato si sente domandare: quale partito ne erediterà le spoglie? Sarà la sinistra sola? Ovvero questa dividerà il governo col gruppo toscano? Ma perchè, aggiunge taluno, volete dimenticare il centro? Oh bella! esclama un altro, e se a Minghetti, che tanto predilige l'albero della cuccagna, saltasse la voglia di mandare a spasso la Camera per fare nuove elezioni? E se la Corona (benedetta!) in un trasporto di amore per l'Italia, sognasse di darla in mano a Menabrea od a Cioldini?

Vedete dove si va a finire quando si allenta il freno all'immaginazione, e si vuol fare dell'alchimia politica!

Bisogna pertanto ammettere che chi parla in tal modo non conosce nè il programma dei diversi partiti, nè gli uomini che li compongono e molto meno le cause che hanno dato luogo alla crisi.

Logica, giusta, correttamente parlamentare l'alleanza di più partiti di una stessa Camera per demolire un ministero, non sarebbe però altrettanto plausibile, se questi partiti, ottenuto il loro intento, volessero accordarsi nella formazione di un ministero nel quale ognuno avesse la sua rappresentanza.

Sarebbe questo l'ibridismo il più nauseante — e chi visi prestasse mostrerebbe chiaramente di non aspirare che ad una sola cosa, il potere.

Che di tali uomini la Camera italiana ne conti qualcuno, nessuno potrà negarlo; ma dal pensare simili facezie, a mandarle ad effetto, ci corre e di molto.

L'ipotesi adunque di un ministero Peruzzi-Depretis non è nemmeno pensabile; dato però che tale mostruosità si avverasse, essa segnerebbe lo sfacelo di tutti i partiti, ma quello che più d'ogni altro andrebbe a soffrire sarebbe certamente la sinistra.

Troppa è la distanza che separa la deputazione toscana dalla sinistra, per sognare un ravvicinamento qualsiasi.

Peruzzi, (convien dirlo) è uomo di scienza, pratico negli affari e di dottrine liberali nel campo economico; ma basta tutto questo per farne un ministro a fianco di Nicotera o di Coppino?

Come conciliare l'autoritarismo politico del sindaco di Firenze con la idea della sinistra?

Potrebbe mai il Peruzzi, autoritario per dottrina, aristocratico per abitudine, accettare l'allargamento del suffraggio politico?

Potrebbe il Peruzzi, che è un guelfo di puro sangue, tanto guelfo da negare la sepoltura al patriota Cuneo, sottoscrivere il progetto di legge per l'istruzione laica nelle scuole inferiori?

Non lo può certamente; glielo vietano i suoi principi professati pel corso di tutta la vita.

La coalizione adunque del gruppo toscano con la sinistra dovrà finire appena

essa abbia raggiunto lo scopo che si era prefissa; alleati in una questione o due, ma divisi dalla barriera insormontabile dei principi, ciascuno dovrà battere la sua strada, e tornare nemici.

La sinistra, non fu mai tanto vicina a diventare governo, come adesso; ebbene, essa perderebbe tutto ciò che ha guadagnato fino ad ora se, mal consigliata dall'impazienza di taluno dei suoi capi, scendesse a transazioni disonorevoli.

Rammentino sempre i nostri amici che la maggioranza della nazione è stufo, nauseata del governo dei moderati: rammentino che questa nazione, ingannata fino a ieri dai suoi governanti, ha oramai aperto gli occhi e non crede più alle promesse ministeriali.

La sola soluzione possibile — che gioverebbe alla monarchia stessa — sarebbe quella di costituire un ministero di sinistra il quale attuasse il suffragio allargato, poi sciogliesse la Camera, onde rinvigorire con sangue nuovo e più sano, il corpo tifico e moribondo della costituzione.

Altrimenti, di ministero in ministero, la forma rappresentativa diverrebbe più inefficace, più esautorata di quello che lo sia al presente.

Allora il dilemma si semplificherebbe, ma si aggraverebbe: o un colpo di stato, o la rivoluzione.

Qualunque cosa avvenga noi intanto non cesseremo mai di combattere qualsiasi connubio eterogeneo, che la morale e la politica insieme riprovano.

Noi vogliamo posizioni nette!

È un gusto matto il passare in rassegna i sessantotto adesso che c'è la crisi e, che il ministero minaccia di andare a quel paese.

I più hanno perduto la testa, smaniano, gridano, imprecano al Peruzzi e al centro, e questi sono gli ingenui. I meno — e sono i più furbi — dopo aver fatto le più alte meraviglie, cambiando registro, tutto ben considerato, non trovano poi tutto quel gran male se la Sinistra andasse al potere.

Il più divertente di tutti è sempre il *Giornale di Padova*, il cui corrispondente sembra sia stato educato da una Pitonessa, tant'è la disinvoltura colla quale si cava d'impaccio verso i suoi consultatori.

A tre giorni di distanza — tre niente di più — quel corrispondente ha ciurlato nel manico con un *tour de force* degno della crocifissione immediata.

Dapprima Minghetti era sicurissimo della vittoria, e la Sinistra poteva smettere l'idea di rovesciare il ministero — adesso il corrispondente, senza tanti complimenti, vede Minghetti bell'e spacciato.

Oh! hanno la vista sicura i corrispondenti dei giornali ufficiali!

In ultima analisi — e chi ha cuore lo capisce — ciò che inspira ai sessantotto un così verace dolore, non è forse il nobilissimo sentimento della gratitudine verso quegli che li ha beneficiati?

Facciamo il caso che la scomunicata sinistra andasse al potere: — tutti conoscono l'odio implacabile che ella nutre contro questi devoti figli dei *bandi venali*. La sinistra sarebbe capace — da quella stordita che è — di non

apprezzare in tutta la sua estensione un coro di sessantotto voci, che cantano sul medesimo tuono la medesima arietta in lode dei ministri passati, presenti e futuri e di togliere ad essi la vigna dei *bandi venali*.

Capite bene che la sarebbe questa una vera jattura per la moralità della stampa e per l'interesse dei... sessantotto.

Luciano Montalti

Una corrispondenza da Sutorina al *Secolo* accennava tra i volontari italiani in Erzegovina a Luciano Montalti e diceva che egli insieme ad altri viveva laggiù *alle spalle del povero Liubibratic*.

L'egregio Narratore di Torino scriveva tosto al *Secolo*, che per dovere di imparzialità pubblicava, una lettera dalla quale togliamo il brano relativo a Montalti:

« Luciano Montalti, veterano di tutte le patrie battaglie dal 1848 in poi, ex capitano dell'Armata dei Vosgi, soldato intelligente e coraggioso quanto modesto e disinteressato, vive laggiù a proprie spese, e non alle spalle del povero Liubibratic, come afferma il nostro corrispondente. Certo dovrà ricevere di tanto in tanto, dalla sua famiglia o dai suoi amici del denaro, che colla solita generosità dividerà con qualche amico.

« Ma questo è denaro suo e nessuno può pretendere una parte.

« Col massimo rispetto mi dico
« Vostro abbonato
« D. Narratore ».

Nessuno più di noi può confermare le verità qui scritte dall'egregio Narratore.

Noi conosciamo da molti anni Luciano Montalti e ci vantiamo della sua amicizia; — con lui tanti amici hanno vissuto nell'esilio ed hanno combattuto nelle patrie battaglie.

Luciano Montalti, appartenente a distinta famiglia della nostra città, è uno di quei tipi indipendenti, liberi, modesti della nostra democrazia, che onora la patria ed il proprio partito.

Nessuno più di lui è pronto ad accorrere dove lo chiami la difesa della libertà, nessuno più di lui è largo, generoso, disinteressato a vantaggio degli amici bisognosi.

A cinquant'anni, mentre potrebbe passeggiare comodamente i portici di Po e placido fumare il sigaro al caffè *Dilei*, va tra le balze dell'Erzegovina per combattere per la libertà degli slavi — e va ad onta del parere degli amici e va ad onta di gravi sacrifici pecuniari.

Luciano Montalti si mantiene del suo, e non vive no a spalle di Liubibratic — chi scrive tali spropositi dovrebbe pensarci su prima di gettare la calunnia a carico di un rispettabile patriotta.

Il *Secolo* fu dunque ingannato ma i giornali democratici dovrebbero avere un po' di riguardo prima di denigrare la fama dei più puri cittadini.

In Francia

La crisi ministeriale è finita. Nè Casimiro Périer, nè Jules Simon essendo riusciti a far

adottare il loro programma, si ricorse in ultimo ad una combinazione che fosse meno accentuata nel senso repubblicano puro. In questa nuova combinazione si cercò di far prevalere il centro sinistro: infatti, tutti i nuovi ministri appartengono a questo gruppo. Il signor Ricard, che assume il portafogli dell'interno, il sig. Christophle che va al posto di Caillaux nel dicastero dei lavori pubblici, il sig. Waddington all'istruzione pubblica in luogo del Wallon, e l'ammiraglio Fourichon alla marina, costituiscono tutto l'elemento nuovo liberale del Gabinetto, se non la completa omogeneità del medesimo colla grande maggioranza repubblicana.

Chechè ne sia, l'opinione pubblica attende del nuovo ministro dell'interno la composizione d'un'amministrazione che pienamente si trovi d'accordo coi voti sovrani del 20 febbraio e del 5 marzo. Il sig. Casimiro Périer aveva con nobile franchezza interpretata così la posizione, nè volle transigere, e preferì ritirarsi.

Lo stesso accadde col sig. Jules Simon; forse che il sig. Ricard abbia trovata un'altra via di conciliazione che gli permetta di salvare capra e cavoli, cioè lo ponga in grado di assumere il portafoglio e rendersi accetti i repubblicani con acconcie riforme amministrative? Tanto meglio.

Siccome il sig. Ricard non è nè senatore, nè deputato, la maggioranza repubblicana del Senato si proporrebbe di nominarlo senatore inamovibile al posto del sig. De la Rochette, defunto.

Nelle due Camere si procede alla verifica-zione dei poteri. Circa trenta sono le elezioni contestate all'Assemblea nazionale; cinque o sei al Senato. I 75 senatori inamovibili, nominati dall'Assemblea, non dovettero subire la formalità della convalidazione, e bastò su disse lettura de' processi verbali per insediarsi. In conseguenza fin da ieri la maggioranza era già sufficiente per procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo.

Appena costituito l'ufficio, il sig. Vittor Hugo domanderà la parola per presentare la sua proposta d'amnistia.

Da Roma

11 marzo.

(Nostra corrispondenza)

Che il presidente dei ministri di uno Stato mandi una circolare urgentissima a tutti i deputati ministeriali pregandoli a mani giunte, affinché si vogliano trovare alla costituzione degli uffizi della Camera con lo scopo d'impadronirsi dei seggi, è cosa indecorosa e vergognosa oltre ogni dire.

Domando a chiunque se ciò sia vero. Domando a chiunque se vi possa essere un'opinione contraria.

Ebbene, Marco Minghetti scrisse per lo appunto una lettera-circolare ai deputati ministeriali.

Lascio che i lettori imparziali giudichino se questa condotta sia degna di un presidente del Consiglio dei ministri.

Dietro proposta dell'on. Alvisi, la Camera deliberò oggi che venga ripresentato il progetto di legge sugli ufficiali veneti e romani.

Non sperate per questo che il ministero sia disposto a rendere finalmente giustizia a quei veterani delle battaglie nazionali. Se mai la legge verrà promulgata, lo sarà dopo che

siano morti tutti. Se vogliono effettuare la promulgazione di quella legge devono affrettarsi a morire.

Quando le finanze dello Stato lo permetteranno, e prima ancora che lo permettano, bisognerà pagare i debiti del re o la costruzione di altre scuderie dei cavalli reali.

Si tengano per avvertiti e guardino soprattutto dall'illudersi, perchè poche cose al mondo addolorano come le delusioni negli ultimi giorni della vita.

Corre la voce in Roma e qualche giornale l'ha riportata che il figlio della Rosina sia stato arrestato per l'affare delle cambiali.

Questo brutto scandalo continua male come ha principato e minaccia di terminare ancora peggio. Nessuno potrebbe dire quanti siano i colpevoli. Tutti invece possono affermare che chi soffre maggiormente sono la monarchia costituzionale e la stessa casa di Savoia.

Queste cose io sono certo che le comprenderanno eziandio i moderati... di buona fede.

Ogni giorno ce n'è una da contare.

Vi rammentate certo che l'onore ministro della marina volendosi disfare del naviglio che costò tanti milioni e che Saint-Bon ebbe il coraggio di dichiarare inservibile, propose di venderlo calcolando di poter ricevere la somma di sei milioni.

Ebbene, furono aperti gli incanti e non si presentarono gli offerenti. Ora fu deciso di disfare addirittura le navi e di renderne gli attrezzi come ferri vecchi.

Ricorrendo ieri il quarto anniversario della morte di Mazzini fu commemorato e celebrato dai suoi amici in Campidoglio dove vennero deposte della corone di fiori sul suo busto.

Nella Commissione generale del bilancio, sopra 30 commissari, ve ne sono 28 dell'opposizione e 2 soli ministeriali.

Corriere del Veneto

Da Verona

12 marzo.

(L. D.) I commenti sul ricavo netto della fiera di beneficenza, ch'io volevo fare, mi è impossibile farli per ora stantechè non fu ancora pubblicato il resoconto.

Temo anzi che in proposito gatta ci covi, giacchè osservai, dieci o dodici giorni fa, che l'*Arena* annunciava che al domani avrebbe dato il resoconto; mentre invece all'indomani usciva sul *Veronese* una lettera della Commissione pegli asili la quale ringraziava anticipatamente il comitato promotore della fiera

2)

Appendice

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA

A VERONA

Il sig. Ces. Rota ci manda quest'anno un chiaro scuro n. 52 — È il giusto titolo nel senso puramente artistico; del resto come intitolarlo? Seconda edizione, non riveduta, nè corretta, dell'ultimo quadretto esposto. Repetita juvant, lo so, purchè si potesse dire altrettanto di certi gusti di mecenati americani. Glielo desidero di cuore, perchè la è un bravo giovane, ma via, si ricordi che le vogliamo troppo bene per tenerci contenti ai suoi monocromi lacchicci, e ai suoi duetti goldoniani, sieno pure così lindi, così chic com'è questo.

La *Cucitrice* del Buzzi N. 54 è una brava biondina che, attentissima al suo lavoro, non sa nè si cura d'essere osservata; se lo sapesse, sono certo avvicinarebbe un po' più i suoi piedini, e moverebbe più graziosamente le braccia — N. 55 *Toeletta* d'una creata pompeiana al servizio del sig. Monticelli Giuseppe.

Sala III^a La *collazione* (sic) dell'operaio, poniamo si tratti invece di colazione: a ogni modo è un saggio di plastica assai lodevole d'un altro allievo di quest'Accademia — Coraggio ragazzi, nelle vostre mani sta l'avvenire dell'arte, non l'arte dell'avvenire, badate; questa è solo presente nel cervello di pochi illusi, e speriamo che passi e presto.

57. Morai L. L'anima d'un ex spia austriaca che si ricovera sotto il vasto manto della di-

prima di conoscerne il risultato della medesima; Vedremo!...

E già che siamo sugli effetti del carnevale voglio raccontarvene un'altra.

Sulla metà di febbraio, la Presidenza del Teatro Filarmonico, incoraggiata dal vento propizio con cui navigava lo spettacolo d'opere riuniti gli azionisti in generale assemblea e propose loro di stabilire la somma di italiane lire 35,000 onde assicurare per l'anno venturo uno spettacolo degno e del teatro e della città; accettarono i palchettisti tale proposta a condizione però che il comune concorresse con altre 15,000 lire che è quanto dire che il comune fosse obbligato di pagare una parte del loro divertimento.

Perchè! domando io, disporre solo 35 mila lire e non 50,000 addirittura? perchè volere 15,000 lire del comune, che è quanto dire dall'intera cittadinanza, per offrire un divertimento, o soddisfare i sensi visivo-musicali dei nostri piccoli sardanapali?

Io spero che l'attuale amministrazione comunale non avrà certo premura di deliberare in proposito, e che lascerà quindi alla successiva amministrazione piena libertà di decidere.

Ma già, ammesso anche che la mia supposizione si avverrà non si tratterà che di una protrazione di tempo, giacchè è certo che quello che non farà l'attuale, lo farà la nuova amministrazione comunale; poichè è certissima che i neo-eletti non vorranno mostrarsi scortesii verso i loro elettori.

I sussidi municipali ai teatri sono in generale da biasimarsi, ma sussidiare il nostro teatro filarmonico sarebbe più che biasimevole; sarebbe immorale.

Nè diversamente si può ragionare quando si rifletta che la petulante e boriosa nostra aristocrazia, onde papparsi da sola il divertimento, e non vedersi vicino qualche operaio, sopprime il loggione e riduce a due soli (quest'anno soltanto però, perchè gli altri anni era uno solo) i scanni della platea, e quasi tuttocio non bastasse molte volte ricorre allo scandaloso strattagemma di aumentare nei giorni festivi, siccome quelli che più facilmente vi affluivano i *diseredati*, il biglietto d'ingresso.

Vorrei ora sapere come può un *travel* qualunque, o un operaio accedere colle loro mogli o figlie al nostro magico teatro, colla prospettiva dinanzi d'un 10 o 12 franchi che fra ingresso e palchetto gli verrebbe costare l'opera!

E vorrei ancora sapere con quale coscienza un Municipio possa regalare il denaro di tutti, per cosa che a tutti non è dato godere!

Venezia. — Gli azionisti del *Credito Veneto* hanno eletto il sig. Gaetano Koppel a consigliere d'amministrazione.

vina misericordia; l'ultima sua vittima giace esanime aspettante le pretacce vendette.

Sala IV^a *Un passo difficile* del sig. B. Ardy: sarebbe un passo falso?

59, 61, 63. Non ragioniam di lor, ma guarda e fila.

Il N. 62 è un progetto per monumento del Comp. Ing. Buturra: grandioso e comodo come un palazzo. Ci s'ha a star bene di dentro, anche in condizione di defunto.

N. 64, 65, 66, 68, 71, 72, 73, 75, 76 — Non ragioniam, ecc. ut supra.

67. Un quadro carino e civettuolo in tutto, dalle cime capricciose degli alberi alle acconciature pompadour di quelle vezzose donnine che sono la *fortuna d'una lettera amorosa*, e la consolazione di chi ascolta il loro gaio e spiritoso cicalaccio — Autrice la signora Silene Scuri-Galizzi.

69. Distrazione — 70. Parte dell'atrio di S. Marco in Venezia — Invisibili: pregherò l'autore sig. Cappelletto P. di porli in vista... dopo l'esposizione.

74. *Eaz. Reycond* (che il libretto battezza Baceno) nel *boschetto*. È un campione di scuola avvenirista; per dare maggior risalto a quell'eruzione di sgorbi, l'hanno posta al sole di mezzogiorno. Peccato, sig. Baceno del mio cuore, ella ha troppo ingegno, e troppa mano per darsi in olocausto alle utopie d'una cialtrona che s'impanca a dottoressa: apra gli occhi, e confronti i suoi geroglifici coi due quadri seguenti:

Sala VI^a — 77. *La porticina dell'orto* —

Verona. — Per decreto del ministero dell'interno fu condotto nell'isola di Lampedusa, a domicilio coatto per 5 anni, certo Bertesena Giovanni detto Occhi.

Chioggia. — Scrive il *Periodico*:

Nel mentre il municipio pubblicava il manifesto per la ricorrenza del natalizio di Vittorio Emanuele, contemporaneamente lo stesso municipio pubblicava il manifesto per la «tassa di famiglia», manifesto che ha date luogo a geremiadi ed imprecazioni di cui un nostro cenno più sopra.

Era una satira?

Adria. — Riceviamo la seguente:

Sino dal giorno 10 marzo ho prodotto presso la competente Autorità querela per diffamazione, libello famoso e provocazione al duello, contro il sig. Pavari Gio. Battista ingegnere e per complicità nei suddetti reati, anche contro il sig. V. Pisani direttore del giornale la *Provincia di Rovigo*.

La natura delle ingiurie, la mia età, la mia posizione sociale e l'inutilità delle polemiche giornalistiche mi hanno consigliato a così provvedermi ancora in rispetto alle vigenti leggi.

Silvano dott. Mumeratti.

Cronaca Padovana

Vertenza Gradenigo-Brunetti. — Troviamo nel *Rinnovamento* il seguente cenno dettato, a quanto assicura il giornale veneziano, da persona rispettabile e pienamente informata:

«La luce tanto desiderata è fatta. I buchi nel cranio non esistevano, e quindi non potevano venire dimostrati, nè alla preparazione anatomica eseguita tre giorni dopo, — non esistevano nè avrebbero potuto esistere, come dichiarò apertamente il Vanzetti, anche pella qualità dello strumento ottuso adoperato.

«Ad una prima lettera di biasimo, diretta dal ministro Bonghi al prof. Brunetti, tenne dietro un telegramma di quello al Rettore che ordinò l'immediata partenza del professore per Roma, ad *audiendum verbum*, per una seconda ammonizione verbale, essendo questa la strada tracciata dalla legge al ministero, prima di pensare a più serie misure. Tale pena però è del tutto disciplinare.

«Ora resterebbe al prof. Gradenigo la piena libertà di ricorrere agli ordinari tribunali quale semplice professionista, o cittadino calunniato, o lesa nei propri interessi. Vogliamo credere che il suddetto professore, per riguardo al decoro del corpo a cui appartiene, pago delle prove di simpatia e di stima ricevute in tale dolorosa circostanza dai superiori, dai colleghi, dalla scolaresca, e dagli stessi cittadini, giudichi miglior partito rinunciare ad un'azione che porterebbe un collega sul banco degli accusati».

79. *Un vecchio tronco di ciliegio* — Qui si respira, Luigi mio: aria, luce, fresche ombre, smalti d'erbe vive, e soprattutto quell'effluvio delle amene e remote valli, che ci fa maledire a tempo e luogo l'afa dei caffè, e il lastrico incandescente delle capitali — Bravo sig. Ger. Trenti! L'arte che rende il vero così caramente è proprio quella che sa fare ancora il miracolo, in questi tempi scettici, di dilettere e insieme educare.

78. *Aqua fresca, parole calde* e concetto tiepido del sig. G. Navarra.

80. Uno dei soliti *Addii alla fidanzata* del prof. Sampietro: un lungo, triste e ripetuto addio da opera seria — 82 *I profughi* del sig. Giani — Prova di un duetto per soprano e baritono in costume — Esecuzione inappuntabile — 83. *Il sonno dell'innocenza* dello stesso rappresenta l'autore in atto di disegnare, specialmente le estremità.

84. Una veduta veronese del Navarra, senza effetto di mattino — 85. *Interno di S. Zeno* dello stesso, fattura assai più lodevole della scelta.

86 all'89 — *Semografia* del sig. D. Bologna. N. 89. *La pittura avvilita*, la sua, sig. Teccia, e non a torto la meschina, se ti vede così maltrattata dallo stesso suo babbo. Mi reca stupore che un uomo di chiesa, com'ella è, non si sia fatto scrupolo di commettere una simile falsità; lasciamo quell'enorme *chi-gnon* di crine posticcio, la non vede che la tapina ha le gambe corte, tal'è quale come le bugie? Del resto il sig. Angelo deve aver

Il Consiglio Comunale si è radunata ieri sera — daremo un breve resoconto nell'edizione di stasera.

Oggi ricorre l'anniversario del Re. Ben pochi devono essere coloro che, nella situazione così grave in cui versa il paese, abbiano la velleità di abbandonarsi a più o meno sentiti entusiasmi, e se taluno ve ne fosse, costui meriterebbe di essere relegato fra i pazzerelli.

Il malcontento, la sfiducia nel governo, la miseria, sì, la miseria; ecco i frutti che il paese raccolse dal 1860 ad oggi.

Ah! i moderati hanno invero un titolo all'eterna riconoscenza della nazione!

Col loro stolto e partigiano governo sono arrivati a tal punto da far perdere ogni fede negli uomini e nelle cose.

Il confronto fra l'ieri e l'oggi deve essere ben sconcertante per essi... purchè lo vedano.

Morto fulminato. — Un cavallo attaccato ad una *carrettella furlana*, ieri sera verso le 8, correva a corsa sfrenata, passando davanti al Municipio, quando arrivato sotto al volto, andò a battere colla testa in uno dei pilastri laterali.

Il cavallo stramazza a terra — tre individui che sedevano sulla carrettella rimasti illesi per miracolo, balzarono giù per rialzare la povera bestia.

Ma il cavallo era rimasto morto sul colpo!

Per due fette di polenta! —

Questa è curiosa! Giorni or sono, anzi notti or sono, due militari dell'Arma dei RR. Carabinieri passarono in perlustrazione dinanzi alla casa di certo L. L. villico di Piove e vedendo la porta aperta, si presentarono sulla soglia chiamando ad alta voce, nel ragionevole timore che i ladri potessero esservi introdotti. — Alla chiamata rispose il vecchio padrone di casa ch'era a letto, i carabinieri si fecero riconoscere, dissero il perchè del loro soffermarsi sulla soglia, e ayuta la certezza che ladri non v'erano, proseguirono la loro via. — Lo si crederebbe?

Il giorno appresso il figlio del villico L. L. O. andò dicendo pel paese che i carabinieri eransi introdotti nella sua casa e gli avevano rubate due *fette di polenta!* Naturalmente i carabinieri diffamati sparsero querela, e il villico L. L. O. fu arrestato; — questa si chiama proprio voglia di farsi arrestare!

Novità drammatiche. Colla scarsezza di novità drammatiche che abbiamo sui nostri teatri, riuscirà gradito al scelto ed intelligente pubblico padovano di sapere che la Compagnia Dondini sta per rappresentare un lavoro nuovo di Zecca del sig. avvocato Alfonso Jacoboni, intitolato *Un ricardo*.

Amici nostri che ebbero occasione di leggere il nuovo lavoro ci assicurano che va fornito di pregi tali da sperarne una accoglienza favorevole del pubblico.

Noi sollecitiamo adunque l'egregio Don-

inteso parlare di certo Meissonier, di certi Gérone, Rousseau, Moreau, Boulanger, ecc. tutti vivi e sani, e che, poveretti; vendono le loro tele trecento lire il centimetro quadrato. La si figuri che avvilito!

91. *Un episodio* ecc. del sig. Ioming — I due fanno il paio.

92. Ghisolfi Eur. Il Valentino al fior di latte con droghe.

93. *La ricreazione* dello stesso. Esercizi ginnastici di certe Amazzone che s'infischiano d'un cielo di piombo e di certi acreoliti dell'avvenire.

94. Buon di piccirilla dello mio core — Oh il bel cielo d'Amalfi, come sa ispirare gli estri Pagani, e anche i cattolici napoletani.

96. *Il gruppo dei gatti* del sig. Inganni, che ingannano lo spettatore meglio assai delle sue neviccate di carta trita — N. 97. *Capo verde* dal sig. Soldi — Messo all'ombra, forse perchè troppo carino per urtare i nervi della mafia ufficiale.

98. La bisacca pei bimbi del sig. Bonelli: pupattola pompeiana che fa scattare dei cucù a molla di Norimberga — 99. *Viuze* non rette ma praticabili a *Castel S. Giovanni*, del prof. Biscarra — 100. *Canzoni d'amore, rimembranze, punto veneziane* dello stesso — 101. *Bonaccia* — 102. *Bufera* del sig. Eur. Gamba — antitesi flagrante, tocco da maestro, maniera idem — 103. *Tramonto nel Pellice* di Michele Mario: aspetteremo il rinascer del sole per vederci qualche cosa.

[Continua].

dini a farci sentire questo nuovo lavoro, molto più che il suo repertorio finora è abbastanza scarso della cosa la più apprezzata in drammatica, la novità.

Società Filodr. Paolo Ferrarini. — Sappiamo che questa distinta società, la quale, che ne dica il giornale degli atti ufficiali, incontra ognor più il favore del pubblico, aderendo gentilmente ad un fattole invito, recavasi ieri in Battaglia a darvi una recita.

Venne replicata la produzione stessa che la società diede sabato a sera nella propria sala, *Un cuor morto* del Castelnovo, e si chiuse il trattenimento colle scene di F. Barbieri: *La zampa del gatto*.

L'accoglienza che i Battagliesi fecero ai signori dilettanti, fu delle più affettuose; il piccolo teatro Marigo era quasi al completo, e nei palchetti faceva mostra di sé anche qualche vaga signora. Tutti i dilettanti fecero del loro meglio gareggiando in diligenza ed in arte; chi però sopra tutti riportò la palma si fu la simpatica signorina G. S. sembra brava, sempre applaudita.

Essa seppe dipingere a perfezione sì il carattere appassionato di *Matilde* nel *Cuor morto* che l'ingegno di *Bice* in quel gioiello di commediola che è la *Zampa del Gatto*, ed il pubblico di Battaglia non si scorderà così presto di lei, e dei suoi valenti compagni, ai quali porge mille ringraziamenti per la bella serata trascorsa.

Teatro Garibaldi. — Abbastanza sono noti al pubblico padovano i meriti della produzione di C. Vitaliani *L'Amore* perchè noi vi spendiamo sopra parola. Un sincero elogio, dobbiamo però, come cronisti, tributare alla compagnia, che ce lo rappresentò egregiamente. La distinta signora Paladini, il sig. Andò, Dondini, Capodaglio furono applauditissimi, ed il pubblico uscì soddisfatto di tutto.

Però c'è un guaio, che all'impresario tocca, se è possibile, di rimediare. Negli intervalli gli orecchi degli spettatori sono assolutamente straziati da una barbara orchestra che alla peggio ripete i pezzi più venerandi per età. A rendere maggiormente belle le serate che si passano al Garibaldi, bisognerebbe cercare di togliere questo guaio.

Disgrazia, suicidio od assassinio? — Ormai è certiorato che l'annegato trovato stamane nelle acque del Ponte Molino, è certo P. Giuseppe falegname. Ciò che ancora ignorasi è la causa vera della sua triste fine. Però molte circostanze farebbero supporre piuttosto ad un suicidio che ad altro. Ne accenneremo alcune.

Da parecchi giorni il P. Giuseppe mostravasi molto triste, e preoccupato; appena rispondeva a chi rivolgevali la parola, era astratto, come se un pensiero dominante e doloroso completamente assorbisse le sue facoltà. Parlasi di gravi dissesti finanziari nei quali egli versava. Egli era rimasto vedovo con figli ed erasi unito poi a semplice rito religioso con altra donna: egli anzi stava per divenir padre. Sulla causa vera che possa averlo spinto al suicidio (se trattasi di suicidio) ne abbiamo sentite tante, e si diverse opinioni, che davvero non sappiamo raccapezzarci, ed un prudente riserbo, e la religiosa reverenza d'innanzi ad un cadavere ci impongono di tacerle tutte.

La conferenza solita e che doveva tenersi domani 14 corr. in Piazza Unità d'Italia, viene trasportata al giorno 15.

Il diario della P. S. è muto come un pesce; i signori farabutti rispettano forse la stagione quaresimale, o vanno alla predica ed agli esercizi spirituali? in quest'ultimo caso, attenti o divoti e divote, attenti alle tasche! non si sa mai quale effetto possa produrre l'estasi religiosa in un ladro penitente!

Bollettino dello Stato Civile del 11

Nascite. — Maschi n. 0 — Femmine n. 2.
Morti. — Cogo Antonio di Giuseppe, di mesi 8. — Fantin Pierazza Angela fu Angelo, d'anni 20, coniugata, di Padova. — Sattini Costantino di Silvestro, d'anni 21 e mesi 10, soldato nel 2° regg. fanteria, celibe, di Spoleto. — Due bambini esposti.

Ultime Notizie

L'Agenzia telegrafica russa ha da Pietroburgo 9 che la missione Rodich ha fatto im-

pressione sui rifugiati, ma durano tuttavia gli ostacoli per giungere alla pacificazione.

Essi chiedono delle garanzie pratiche, l'allontanamento delle truppe asiatiche; manca la confidenza.

L'attitudine del Montenegro è corretta, ma potrebbe mutare per eventi vicini. Gli scontri sono più frequenti e i Gabinetti per altro perseverano nei loro sforzi per ricondurre la pace.

La Gazzetta della Germania del Nord, constando che l'opposizione contro il progetto di concentramento delle ferrovie tedesche, non s'appoggiò che sovra motivi politici, dichiara che il governo prussiano persiste a presentare al Landtag del regno il progetto di legge che trasferisce all'impero le strade ferrate, e i diritti che lo Stato possiede sulle linee delle compagnie particolari del regno.

Telegrafano da San Sebastiano, 9 marzo, correr voce che una circolare di Ruiz Zorilla consigli agli ufficiali Carlisti di prender parte ad un movimento insurrezionale, di cui egli stesso darà il segnale.

Il *Novellista di Dresda* fa osservare che la Prussia spende troppo per l'esercito e poco per l'istruzione.

Telegrafano da Ragusa all'*Havas* che le voci d'intervento dell'Austria nell'Erzegovina prendono ogni giorno maggiore consistenza.

Telegrafano da Belgrado 9 marzo. Venne nominata una commissione speciale per l'esame dei fatti di Kragujevatz; si fecero dei nuovi arresti, fra i quali l'attuale capo del comune, e furono sospesi parecchi impiegati e maestri; contro tutti fu incamminato il processo.

Ci scrivono da Arezzo, in data 10 marzo mattina:

La nostra città è profondamente impressionata da un gravissimo arresto, nella persona del delegato di sicurezza pubblica, imputato nientedimeno che di assassinio.

Per intendere viemmeglio il fatto, bisogna rammentare l'assassinio di Annunziata Cini, uccisa barbaramente (sulla sua persona furono trovate ben 18 pugnate) in una casa del comune di Castiglion Fiorentino la notte del 2 gennaio scorso.

Il Consiglio comunale di Roma votò ad unanimità un ordine del giorno in cui si deplorano le frequenti vessazioni nelle esazioni dell'imposta sulla ricchezza mobile a danno dei cittadini indigenti, e s'incarica il sindaco di fare rimostranze presso il presidente del Consiglio dei ministri.

Il *Presente* di Parma venne sequestrato per avere pubblicato un telegramma che il circolo Repubblicano, *Pensiero ed Azione* parmense ha spedito al *Circolo Mazzini* di Genova.

A Roma circola una voce molto grave, e che va accolta con riserva. Si afferma, cioè, che nel consiglio dei ministri si sia deciso di far passare le convenzioni ferroviarie ad ogni costo: Minghetti, Cantelli, e Spaventa, avrebbero proposto lo scioglimento della Camera quando questa desse un voto contrario e quando il re vi acconsentisse.

Il telegrafo ministeriale lavora da mattina a sera per sollecitare gli amici a recarsi a Roma.

La Compagnia della morte è au grand complet.

Tra i diversi mezzi molto morali che il ministero adopera per ottenere l'elemosina di qualche voto, vi ha più quello di promettere ai deputati meridionali le costruzioni di diversi tronchi ferroviari.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Convalidansi le elezioni dei collegi di Agnone, Pieve, Piacenza, Manfredonia, Como, Maglie, state riconosciute per regolari.

Procedesi alla votazione del ballottaggio per la nomina di un vice-presidente in surrogazione del Peruzzi. Votanti 322. Coppino voti 174, Barracco 140. Schede nulle 8. Eletto Coppino.

Petrucelli svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno alla situazione della società pel traforo del Gottardo e sul modo con cui il Governo intende dal canto suo di provvedervi.

Spaventa dice che già da tempo il nostro ministro degli esteri aveva creduto bene di far giungere a Berna le nostre preoccupazioni circa l'andamento di tale società, ma che poco appresso venne appunto pubblicato un documento, al quale fece allusione anche l'interrogante, e che rivelò una delle peggiori situazioni che potessero aspettarsi. Soggiunse però che egli conosce tale documento soltanto officiosamente, ma che il Governo Svizzero, a cui spetta di vegliare sopra l'andamento della Società ed all'adempimento degli obblighi suoi, non fece finora alcuna comunicazione, che pertanto il Ministero non può fare alcuna dichiarazione, intendendo di mantenere piena libertà di giudizio e di azione, finché i governi interessati presentino le proposte sulle quali si possa naturalmente deliberare.

Petrucelli replica di avere solo inteso con la sua interrogazione di ammonire il Ministero a non lasciarsi imbarcare in nuovi gravissimi impegni.

Finali presenta il progetto per l'inchiesta agraria, che la Camera riprende allo stato in cui trovavasi nella sessione passata.

Trattasi infine un progetto concernente la pesca e se ne approva il primo articolo.

Prendono parte alla discussione *Della Rocca, Varè, Alvisi, Maldini, Sambuy, Mancini, Maurigi, Castellani e Finali*.

Vengono annunziate due interpellanze, una di *Ruspolti Emanuele* sopra la riscossione della tassa di ricchezza mobile e sui sequestri e le vendite giudiziarie per essa fatte in Roma, ed un'altra di *Amadei* intorno all'argomento medesimo.

Ultima ora

Togliamo da un telegramma del *Rinnovamento*:

Ieri fu sparsa per Roma una falsa notizia, che venne anche riprodotta da qualche giornale. Secondo questa falsa notizia oggi 14, nell'occasione dell'anniversario del Re, si sarebbe fatta al Quirinale una distribuzione di 20,000 lire ai poveri.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 13. — Coppino 174, Barracco 150. Impressionazione profonda. Crisi probabile imminente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 12. — Le Autorità austriache oltre a Lubibratich arrestarono Petrovich la signorina Marcur, Faella ed altri.

PARIGI, 12. — Nella riunione di 300 tra Deputati e senatori dichiararono di perseverare nella decisione presa antecedentemente sulla necessità di rinnovare il personale amministrativo che finora combattè i repubblicani. Gambetta insistette sulla necessità di questo rinnovamento.

Riguardo al ministero disse di attenderne gli atti e il programma senza sfiducia e senza fiducia. Victor Hugo al Senato, Raspail alla Camera presenteranno il 18 marzo un progetto di amnistia generale per i condannati politici dal 1870 in poi.

Una violenta burrasca imperversò nel Nord e nell'Ovest. I telegrafi sono rotti.

LONDRA, 12. — L'imperatrice d'Austria recossi a Windsor a visitare la regina. Una parte dei fondi tolti alla banca del Belgio fu trovata nei bagagli di certo Lugre il quale fu arrestato a bordo di un vapore che partiva per l'America. Lugre è tenuto in prigione.

MONTEVIDEO, 11. — Il presidente della repubblica ha dato le dimissioni. Fu tenuto un meeting per proclamare Latoni Dittatore.

PORTO SAID, 12. — È giunto il vapore

Roma della società *Lloyd italiano* proveniente da Calcutta e prosegue per Mediterraneo.

BRINDISI, 13. — Wilson imbarcossi per l'Egitto.

PARIGI, 13. — La Camera elesse a presidente Grevy con voti 462 sopra 468 votanti. Il Senato elesse a presidente Audiffret Pasquier con voti 203. I legittimisti ed i bonapartisti si sono astenuti.

CAIRO, 13. — Dicesi che gli Abissini hanno attaccato martedì il campo trincerato egiziano di Goorak, ma furono respinti. Mercoledì il principe Hassan con alcuni battaglioni fece una sortita e rientrò dopo essersi impadronito d'una posizione importante. Giovedì gli abissini attaccarono nuovamente, ma furono respinti con grandi perdite.

CAIRO, 13. — In seguito alla disfatta degli Abissini giovedì il re Giovanni domandò la pace. Venerdì le ostilità furono sospese, le trattative sono incominciate e sperasi che riesciranno.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* conferma che Liubibratich coi membri del suo stato maggiore Petrevich, Balorbic, Miskich, Faella, Cesari e la signorina Merkur, fu arrestata da una pattuglia austriaca presso Imoski. Tutti saranno internati nell'interno dell'Austria.

MONACO, 13. — Camera. — Joerp raccomanda la proposta relativa alla legge elettorale sviluppa la necessità di modificare la legge attuale sulle basi delle elezioni dirette. Dice che la legge elettorale è un primo passo verso la pace. Dopo viva discussione la proposta è rinviata alla commissione. I liberali votarono in favore della proposta.

VERSAILLES, 13. — La Camera elesse a vice-presidenti Belthmont, Rameau, e Lepere repubblicano. Durfort della destra fu accettato dalla sinistra. Il Senato elesse a vice-presidenti Martel e Duclerk repubblicani moderati, Ladmiraùt e Kerdel della destra, Jules Simon, portato dalla sinistra contro Kerdel, non è riuscito.

Lo scienziato Guigniaut è morto.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Malvina

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DA VENDERE Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremitani) N. 3248. — contigua agli Asili Infantili.

(1234)

N. 1902.

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta di ieri ha deliberato che a cominciare da domani 14 corrente lo sconto per le Cambiali tanto in Note di Banca che in effettivo venga ribassato nella misura seguente:

Fino a 3 mesi al 4 3/4 per 100.

Da 3 a 4 mesi al 5 per 100.

Da 4 a 6 mesi al 5 3/4 per 100.

Accordando facilitazioni sulle provvigioni.

Padova, 13 marzo 1876.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Agostino dott. Sinigaglia

Il Direttore

(1237)

A. Soldà

Avviso agli Operai

Una seconda ed ultima spedizione, per i lavori di Algeria, avrà luogo fra qualche giorno. I lavoratori propensi a partire, vogliono provvedersi subito del loro passaporto, il quale dovrà essere consegnato all'Agente della Compagnia Franco-Algerina prima di venire iscritti nel ruolo di partenza.

(N. 1236)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le **tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate**, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

TRAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Questa PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da regolare il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — A. dria Bruscaini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Padova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne al suo acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo, usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società IENICA DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, e dal Profumiere De Ginsti all'Università

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, esasperata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coani amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'aspezzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.